

LES MERVEILLES DU MONDE: 209 TORCELLO: IL BUSINESS

Carissima Compagnia Gongolante,

il prosecco offerto sul *topo* era buono e ha fatto bene alle mie gambe molli, ma mi sono ripreso del tutto solo quando siamo sbarcati sull'isola di Torcello e non ne ho fatto mistero.



C'è una sola via che porta alla piazza di Torcello che Google chiama "strada della Rosina" mentre chiama "Fondamenta dei Borgognoni" un tratturo immerso nel verde.



E' evidente che si tratta di un errore perché a Venezia si definisce *fondamenta* il passaggio che costeggia un rio o canale al piede dei fabbricati per cui è chiaro che quella che dobbiamo percorrere noi è una *fondamenta* e non una strada, termine che a Venezia è stato usato una sola volta per indicare la "Strada Nova" a Cannaregio che non è fiancheggiata da alcun canale.



La *fondamenta* curva verso destra seguendo il canale



fino ad arrivare ad una grande tamerice in piena fioritura



prima della quale c'è un sentiero che portava alla Chiesa di San Tommaso dei Borgognoni, risalente al XII secolo e demolita nei primi dell'Ottocento.

Il primo esercizio pubblico che troviamo, al civico 5 della Fondamenta dei Borgognoni, è la "TAVERNA TIPICA VENEZIANA" di cui parleremo ampiamente quando vi torneremo per pranzare e tenervi l'assemblea.



Subito dopo il locale, sulla sinistra, si dirama dal Canale dei Borgognoni il rio di San Zuane (Giovanni) che portava al monastero di S. Zuane che non c'è più.



Subito dopo sulla destra si affaccia sulla fondamenta il ristorante "IL TRONO DI ATTILA"



che esibisce all'ingresso un menù impegnativo anche solo a volerlo leggere tutto.



Molto più interessante e leggero appare il ponte del diavolo, senza parapetti come in origine tutti i ponti veneziani che consente di attraversare quello che non è più il canale dei Borgognoni ma il Rio della Piazza.



Diavoli era il soprannome di una famiglia che abitava oltre al ponte, ma, ovviamente, qualcun* ci ha ricamato su e ne è nata una leggenda con una giovane innamorata, un ufficiale austriaco, una strega, il diavolo, un assassino, sette bimbi cristiani morti prematuramente, complicatissima di cui ho capito due cose fondamentali ovvero che chi passa oltre al ponte rischia che gli venga rubata l'anima dal diavolo e che il diavolo in persona si presenta di notte al ponte sotto forma di un gatto nero; dato che non era notte mi sono arrischiato a salire sul ponte, ma non ad attraversarlo perché tutti conoscono il proverbio che ammonisce "*scherza con i fanti ma lascia stare i santi (... e i diavoli)*". Nota 1



Subito dopo il ponte del diavolo, sulla sinistra, è ormeggiata la barca della Fondazione Emilia Bosis che si occupa di disagio mentale e di arte in un contesto bello, è il caso di dire, da impazzire.



Era inevitabile che il locale sulla riva sinistra, al civico 10, subito dopo il ponte del Diavolo si chiamasse "OSTERIA AL PONTE DEL DIAVOLO" che in realtà è un ristorante per il quale sul web si sprecano espressioni del tipo " *tocco di creatività*", "*magica atmosfera*", "*dinamica gestione*" cui si accompagna un sussurrato avvertimento "*il prezzo medio (45 €) è puramente indicativo*".



Non so se il signore che transita per il rio a bordo del *caicio* "Muffa" faccia parte dei residenti o degli esercenti di stagione ma, se anche fosse solo una comparsa incarna benissimo la tranquillità dell'isola.



Muffa invece, essendo carenato e remabile all'inglese (seduti con le spalle alla prua), pur essendo un natante usato (poco) in laguna, non è un degno rappresentante delle barche della laguna che hanno due caratteristiche fondamentali: il fondo piatto e il fatto che il vogatore è in piedi e guarda dove sta andando; il fondo piatto ha una giustificazione fisica data dai bassi fondali mentre la voga in piedi, a detta dei veneziani, è l'unica voga che si addica ad una persona libera che può scegliere la sua strada, mentre la voga da seduti con un capo vogatore che timona la barca, si addice solo ai galeotti.

E siamo arrivati alla volta della LOCANDA CIPRIANI famosa in tutto il mondo per le sue altissime frequentazioni e per i suoi proporzionali prezzi che ne fanno un locale, almeno per le nostre tasche, solo da fotografare.



Sulla riva sinistra, invece, c'è un ristorante new entry di recente apertura denominato "RISTORANTE VILLA 600" in quanto sarebbe stato ricavato da un ricovero per pescatori del 1600.



Se la LOCANDA CIPRIANI ha una scalinata come accesso dal Rio della Piazza, il RISTORANTE VILLA 600 ha addirittura una cavana sul lato nord che vi consente in caso di maltempo di scendere dal vostro cabinato senza prendere neanche una goccia di pioggia.



Malgrado un tale optional sul web si scrive che il prezzo medio del pranzo sarebbe solo di € 40 anche se anche qui si aggiunge che "*il prezzo medio è puramente indicativo*".

Tra il ristorante VILLA 600 e il ristorante LOCANDA CIPRIANI vi è un ponte



oltrepassato il quale scoprirete che la LOCANDA è anche un *Inn bar* ovvero il bar della locanda con un tocco anglofono degno della fama internazionale del locale.



Prima di accedere all'area monumentale, non potete non passare davanti alla più piccola attività commerciale di Torcello ovvero il baracchino degli immancabili souvenir.



Esaurito l'aspetto commerciale di Torcello tra due settimane descriverò e documenterò l'area monumentale che copre uno spazio piccolo ma denso di storia e d'arte mentre la prossima settimana, mi prenderò una licenza ferragostana per documentarvi della rinascita del *capitèo* (capitello votivo) veneziano più famoso nel mondo.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 per la leggenda del ponte del diavolo vedi al link <https://www.venezia.net/leggenda-ponte-diavolo-torcello>